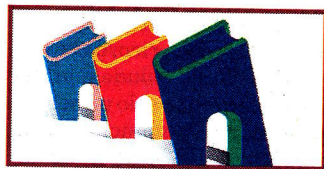


Dino Campana tra i Portici di carta

Nel weekend la kermesse torinese, dedicata al poeta dei *Canti orfici*

MARIO BAUDINO
TORINO

Cinquant'anni fa Dino Campana si aggirava per i caffè letterari di Firenze offrendo le copie poveramente stampate in una tipografia di Marradi dei suoi *Canti orfici*; ma come raccontò poi Giovanni Papini, «prima di consegnare il volumetto al compratore lo fissava bene in viso e poi sfogliava il libricolo e qua e là strappava



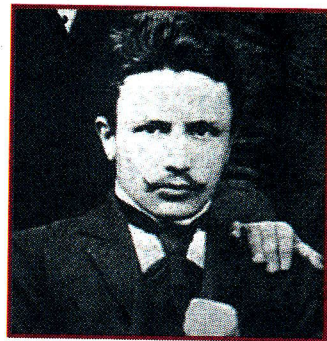
delle pagine. Queste, diceva, non sono adatte per lei ed è inutile che le veda». Nell'esemplare venduto a Marinetti, ricorda ancora lo scrittore fiorentino, «lacerò quasi tutte le pagine».

A Torino nessuno rischierà l'affronto subito dal fonda-

tore del futurismo. Nell'anniversario di un libro amatissimo, ognuno avrà democraticamente qualche pagina «strappata», su carta di pregio e con lo squarcio trasformato in un'idea grafica. Le distribuisce Marcos y Marcos, ospite speciale di «Portici di carta» tra sabato e domenica in piazza San Carlo (come ogni anno, l'approfondimento è dedicato a un editore particolarmente amato dai librai), che ai *Canti Orfici* ha già dedi-

cato una ristampa anastatica.

E' una sorta di biglietto da visita. Il secondo passo lo faranno i librai torinesi, raccogliendo sottoscrizioni per una nuova edizione numerata del gran libro. Salvo i costi industriali, i ricavi sono destinati a un progetto creativo, organizzato con le librerie della nostra città nel corso del 2015. Un poeta pazzo e «notturno», sognatore di chimere fra «voluttà» e «dolore» (finì tristemente i suoi giorni nel '32, in manico-



Dino Campana (1885-1932)

mio), una casa editrice visionaria, tanti librai indipendenti: Papini ricordando Campana scrisse che «a quel tempo, si preferiva di gran lunga i pazzi ai sani», ma chissà che la scelta non abbia un senso anche oggi.

Portici di carta, costola au-

tunnale del Salone del libro, promette sapienti pazzie. Come d'abitudine si distende nel centro con due chilometri di libreria, fra volumi e cioccolato, animata quest'anno dal Festival dell'oralità popolare, che proporrà testimonianze di innovazione sociale sul tema «Tiriamo su l'Italia»; si fanno passeggiate letterarie, si presentano libri e autori. E soprattutto, all'indomani della direttiva del ministro Franceschini per la tutela delle librerie storiche, confluiscono in città librai da tutta Italia per discutere di una rete nazionale degli «indipendenti», chiamati a raccolta da Rocco Pinto che della manifestazione è l'animatore. Una «pazzia» anche questa?